

# I pm accusano la Link: esami falsi e lauree facili

## Indagato anche Scotti

Contestata l'associazione per delinquere a dirigenti e prof dell'ateneo  
Sotto inchiesta pure poliziotti iscritti ai corsi e il segretario del Siulp

di Luca Serranò

**FIRENZE** – Una corsia preferenziale che permetteva agli studenti poliziotti di non partecipare alle lezioni, di dare esami anche nella città di residenza e in alcuni casi conoscendo in anticipo le domande. Ma anche di saltare quasi di netto un anno di studi con un corso fantasma. A promuovere il "sistema", il fondatore dell'università Vincenzo Scotti (ex ministro a lungo ai vertici della Dc), il rettore e componenti del senato accademico.

Con queste accuse la procura di Firenze ha chiuso l'inchiesta sulle lauree facili alla Link Campus, l'università privata con sede a Roma fondata nel 1999 (riconosciuta dal 2011 come università non statale), nota tra le altre cose come fucina della classe dirigente del Movimento Cinque Stelle.

### I punti

#### Boom improvviso di iscrizioni

● **Le accuse**  
Un boom improvviso di iscrizioni di poliziotti fiorentini alla Link, una convenzione stipulata con il Siulp, esami eseguiti a distanza e spesso con domande inviate prima e quota d'iscrizione versata su un conto di San Marino

● **L'inchiesta**  
Dopo oltre due anni di indagini la procura di Firenze chiude l'inchiesta con 71 persone indagate, tra questi anche l'ex ministro Vincenzo Scotti, presidente della Link University che ha la sua sede a Roma

Settantuno le persone cui la pm Christine Von Borries ha fatto notificare gli avvisi: decine di poliziotti, molti dei quali in servizio alla questura di Firenze, professori e tutor dell'università, ma anche il segretario nazionale del Siulp (il sindacato maggiormente rappresentativo tra i poliziotti), Felice Romano. Per i vertici della Link l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al falso ideologico: oltre a Scotti, la pm Christine Von Borries indica come promotori il consigliere e direttore generale Pasquale Russo, il rettore Claudio Roveda e il professor Pierluigi Matera, componente del senato accademico. «Abbiamo agito e nella legalità nella correttezza e lo dimostreremo», commenta l'ex ministro Scotti, presidente della Link.

Secondo la ricostruzione il sistema era nato da un accordo tra la Link e il Siulp. Un accordo che



▲ L'ex ministro Vincenzo Scotti è presidente del Link Campus

*L'ex ministro: "Siamo stati corretti e lo dimostreremo"*

prevedeva benefici reciproci. E che ruotava attorno al corso Human Security istituito dalla Fondazione Sicurezza e libertà (costituita proprio da Romano). Per ogni persona iscritta al Siulp, si legge nell'atto della procura, i vertici della Link avrebbero assicurato il versamento alla fondazione «di una parte della retta di iscrizione, cioè 600 euro». In cambio avrebbero ottenuto, «l'iscrizione di numerosi studenti tra cui di due gruppi di Firenze per gli anni accademici 2016-17 e 2017-2018, i quali pagavano 4.100 euro per il

primo corso e 2.600 per il secondo corso di laurea, di cui 600 andavano alla fondazione». Conclude la pm Von Borries: «Human Security, mai riconosciuto dal Miur, veniva istituito e erogato, tramite la fondazione, agli studenti iscritti tramite il Siulp».

Proprio durante il corso, che permetteva di saltare un anno di studi, gli studenti poliziotti non avrebbero partecipato a lezioni né si sarebbero recati a Roma, limitandosi a una tesina di poche pagine. Per altri esami, infine, avrebbero sostenuto scritti preparati on line sulla base di testi e indicazioni trovati in rete, in alcuni casi presso delle stanze trovate dai tutor tra cui anche una dentro il mercato ortofrutticolo di Firenze. Sempre secondo le accuse, nei verbali sarebbe stata attestata falsamente la presenza dei titolari di cattedra.